

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

**Abbonamento**  
 Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18  
 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli  
 Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria,  
 Germania ecc. pagando agli uffici del luogo  
 L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento  
 a trimestre); - Mandando alla Direzione del  
 Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.  
 Un numero separato cent. 5, stracciato cent. 10

**Inserzioni**  
 Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari  
 necrologie, inviti, notizie di interesse privato:  
 in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo  
 la firma del gerente per ogni linea cent. 50.  
 In terza e quarta pagina avvisi reclame a se-  
 conda del numero delle inserzioni.  
 Uffici di Direzione ed Amministrazione  
 - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

## La commemorazione del XX Settembre a Udine

### Lo splendido discorso dell'onor. Manzato

Della riuscita splendida dei festeggiamenti seguiti nella nostra città in ricorrenza del XX settembre, già scrivemmo ieri.

Diceva molto bene il Secolo ieri, che forse per la prima volta, da quando dozzini anni fa, ebbe la sanzione ufficiale del Parlamento, la storica data ebbe così grande e solenne celebrazione popolare: non mai, forse, così profondamente sentita l'importanza storica e filosofica dell'evento che quella data ricorda, la verità o la giustizia che rivendicava il diritto non solo del popolo italiano ma di tutte le genti: non mai così limpida nelle coscienze popolari la visione del nesso che la festa simboleggia, fra il fatto compiuto e le fatali conquiste future - della nuova via che la Breccia del 20 settembre 1870 apriva, ben più che all'esercito italiano, al cammino della coscienza civile.

Vano ed erroneo sarebbe attribuire questo grande risveglio - impiccione di troppo il significato - a reazione e protesta contro i recenti e non cessanti scandali. Esso surge a ben più alto e più vasto significato: esso esprime la grandezza di un maturato pensiero nazionale, l'aspirazione energica ad un rinnovamento profondo, una volontà forte di popolo vigile e cosciente, che impone tutto un indirizzo politico nuovo.

È la nazione che richiama il Governo alla logica e ai doveri di quei principi - da troppo tempo dimenticati in alto - poi quasi vi rivendicata la libertà e compiuta l'unità del paese.

È tutto un programma di atteggiamenti e di liberali riforme - programma positivo d'azione, non di sterili denegazioni - che chiama a nuove concordi i partiti popolari.

### La commemorazione in Castello

Oggi - come abbiamo promesso - non ci resta che completare la cronaca, prendendo la "fotografia" commemorativa tenuta in Castello dall'on. Manzato nel momento in cui licenziavano il giornale.

Del presidente, delle bandiere che spiccavano in fondo al Salone, dell'aspetto imponente dell'affollatissimo uditorio, abbiamo già detto ieri.

Quando, dopo gli insistenti applausi, le autorità ebbero preso il loro posto sorse a parlare il Sindaco di Udine.

### Il discorso del Sindaco

Il comm. Pecile, fra un silenzio religioso, così dice:

Signori,

Corrono oggi trent'anni dalla morte del cittadino egregio, di cui una nuova istituzione che si fonda nella nostra città, con illuminati scopi di educazione popolare, è destinata a portare il nome.

Per una fatale armonica combinazione, la morte di quest'uomo tanto piú amato, che appartiene alla schiera eletta di coloro che noi dobbiamo considerare come iniziatori e propulsori della conquista di Roma, coincide coll'entrata gloriosa delle armi italiane nella città eterna; colla più grande vittoria del pensiero civile moderno, che segnò un passo decisivo verso la liberazione della coscienza umana dalla soggezione teocratica.

Ben vorrei in questo momento saper degnamente rievocare agli occhi vostri la nobile figura di colui, che con squisito senso di opportunità, si è scelto per dare il nome al Riceratorio popolare, che oggi s'inaugura nella nostra Udine; ma ancorchè io mi riconosca incapace da tanto, prendo la parola, spinto da un sentimento di dovere e di riconoscenza, per additare ai giovani, che non ebbero la ventura di conoscerlo, un uomo, alla cui dipartita un'intera cittadinanza si commosse; un uomo, che nella sua troppo breve esistenza, fu oggetto di tanto affetto, di tanta ammirazione, di tante e così salde amicizie.

Carlo Facci nacque a Udine il 22 maggio del 1842; esauriti gli studi ginnasiali ed iscritti nella facoltà di legge, presso l'Università di Padova nel novembre 1862 emigrava a Bologna, desideroso di vivere in terra già benedetta dal sole di quella libertà, per la quale nel cuor generoso egli nutrivà un fervido culto; spirito pure dalla speranza che non fosse lungo il momento in cui la nuova Italia, che era andata formandosi, avesse potuto accingersi anche alla aspirata liberazione del Veneto.

A Bologna, visse alcuni anni e vi proseguì i suoi studi facendosi apprezzare ed amare per la sua libera-

lità verso i patrioti sfuggiti agli artigli dell'Austria, per la sua fine cultura, per i suoi modi squisitamente buoni e cortesi.

Ritornato nella città nativa, da lui teneramente amata, nel 1868 corre ad arruolarsi nelle file dei Garibaldini che si preparavano alla campagna per la conquista delle balze Trentine, campagna gloriosamente iniziata, che imperiose esigenze della politica vollero interrotta, quando forse nuovi, più completi trionfi, si preparavano all'esercito di Garibaldi.

Nell'autunno del 1867 Garibaldi, che nell'animo ardente sentiva come l'Italia avesse bisogno di nuova opera rivoluzionaria, la percorreva col nome di Roma sulla labbra... Carlo Facci, accorse alla voce adasinate del Duce, e la sera del 22 ottobre lo vedemmo a Roma, con pochi valorosi Friulani, all'assalto di porta San Paolo, per la quale dovevano introdursi i fucili, in soccorso del popolo insorgente. Quel nucleo di prodi, che oltre al Facci fra gli altri annoverava i nostri Andreuzzi, Berghinz, Celba, Marioni, Marzantini, sopraffatte le guardie papali, con indomito coraggio, fra mille pericoli, raggiungeva l'esercito Garibaldino, per prendere parte alle battaglie di Montotondo e di Mentana...

Ritornato a Udine dopo quella fortunosa campagna, che preluse e preparò la rivoluzione di Roma, noi vediamo il Facci condurre vita operosa, studiosissima, acquistando notevoli benemerita come caldo, attivissimo fautore degli Ospizi Marini, dei Giardini d'infanzia; desiderato e ricercato nelle amministrazioni pubbliche, lo troviamo consigliere comunale, assessore, presidente della Congregazione di Carità, dove sopra tutto l'amorevole, instancabile opera sua, ha lasciato una traccia indelebile.

Di quest'uomo eletto, fu scritto: «Di molti si disse che erano buoni; Carlo Facci era la bontà».

Il sentimento della bellezza, della verità, della giustizia, erano per lui una religione.

Appoggiata alla scienza e riscaldata dal cuore, la ragione lo sorresse in una vita operosa e benefica... La sua figura serena, scava da pregiudizi, immune così da intolleranze, come da debolezze, è l'espressione di un alto sentimento della dignità della coscienza umana, che per realmente formarsi sovrana e forte, richiede una elaborazione interiore, libera da ogni costrizione.

E come visse, così volle morire... Con animo sereno dispose per i suoi funerali, che desiderò fossero esclusivamente civili... né mai eseguite nella nostra Udine si erano viste così solenni imponenti, come quelle di Carlo Facci, ultimo, spontaneo, unanime tributo d'affetto di tutta la città al concittadino amatissimo, tanto inattuamente perduto!

Ma non può dirsi morto chi ha vissuto per il bene degli altri, chi lascia tanta parte di sé nel cuore, nella memoria nostra... Il ricordo di Carlo Facci è più che mai vivo nel nostro pensiero oggi che il suo nome ispira nella sua città diletta, un'opora benefica d'istruzione e di civiltà.

Signori!

Il suo fondamento di ogni progresso morale ed intellettuale sono educazione ed istruzione; la nuova istituzione che oggi s'inaugura, la quale mira «ad integrare l'azione della scuola, affidando il senso morale dei giovani, sollevandone lo spirito e rinvigorendone il corpo», rispondendo perfettamente alle necessità del momento attuale.

Il nuovo «Riceratorio» avrà carattere schiettamente laico, né con ciò si intenda che esso voglia mirare ad aggredire il sentimento religioso, meritevole di sicurezza e di rispetto, come ogni manifestazione della coscienza individuale.

Un'azione educativa serena, energica, vigile, immune così da intolleranze, come da debolezze, giova anzi ad assicurare ad un tempo la libertà del pensiero e il rispetto ai sentimenti religiosi e rappresenta una difesa della vita civile, da ogni indebita ed illegittima infrazionamento confessionale.

Noi dobbiamo mirare al miglioramento della civiltà futura, suscitando specialmente nei giovani una nuova coscienza, nuove consapevoli energie, che nessuna compressione coattiva, nessuna coercizione violenta o subdola riancano a vincere.

L'elevamento delle classi popolari richiama ed intrinseca il pericolo delle infrazionamenti del potere teocratico, il quale, quando voglia uscire dall'ordine spirituale, per affermarsi nell'or-

dine civile, manifesta la storica tendenza alla dominazione temporale; si trasforma in un organismo politico, e valendosi della religione, di cui profana le idealità, dell'ignoranza degli uni, dell'egoismo pauroso degli altri, della tolleranza dei governi deboli e timorosi, pone i ceppi al pensiero o all'azione di civiltà a tenti di vincolare le coscienze. (Applausi interminabili).

Questo parole schiettamente sincere ho voluto dire, onde evitare equivoci o male interpretazioni... Aleni da ogni intolleranza, vogliamo conservato così alla religione, come alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, mantenendo inflessibilmente incolmi le prerogative della potestà civile... Per proseguire nei suoi alti destini, la terza Italia dev'essere coraggiosamente laica... con fatti aperti e costanti si affermano tutte le conquiste dello spirito umano, e quella Roma, che abbiamo fatta nostra colla rivoluzione, rimanga eternamente nostra per opera dell'evoluzione del pensiero, del progresso incessante della civiltà. (Applausi fragorosi)

Signori!

termino queste mie parole coll'esprimere a tutti voi, che colla vostra presenza avete voluto aggiungere solennità alla civile festa odierna, un sentito ringraziamento.

È prima di dare la parola al Presidente della Società Operaia, che vi dirà come la benemerita istituzione di cui trovai a capo, abbia saputo ideare ed organizzare il Riceratorio che oggi s'inaugura, io rivolgo un affettuoso saluto e le espressioni della più sincera gratitudine all'on. Manzato, che con benevola condiscendenza accettò cortesemente l'invito di commemorare nella nostra città la grande festa nazionale odierna.

Non ho d'uopo di presentarvi a voi, che già nel 1903 avete la fortuna di sentire la parola concettosa e smagliante dell'illustre oratore: a voi, che ben conoscete lo scienziato, il giurista valoroso, cui le gravi occupazioni del foro e dell'insegnamento non hanno impedito di compiere opere letterarie poderose, come la notevole traduzione della storia di Roma medievale del Gregorovius, - a voi, che ammirate in lui lo strenuo campione della democrazia veneziana.

A nome di tutti lo porgo a lui il benvenuto nella nostra Udine, che vivamente si compiace dell'onore della sua visita.

Il discorso del Sindaco, ascoltato con viva attenzione dall'uditorio, viene alla fine calorosamente applaudito.

L'on. Manzato, il Presidente della Società Operaia sig. Seitz ed altre autorità, s'ingombrano al loro posto.

### Parla il Presidente della Società Operaia

Al Sindaco Pecile, segue il Presidente della Società Operaia Generale sig. G. E. Seitz, il quale esordisce ricordando che il primo articolo dello Statuto del Riceratorio che ha l'onore di presiedere, dice che la Società Operaia ha per indirizzo la fratellanza ed il mutuo soccorso degli operai, tendendo a promuovere il benessere, la moralità e l'istruzione.

Per meglio spiegare tale indirizzo, l'attuale Direzione propugnò l'idea dell'istituzione d'un Riceratorio Popolare, dal quale, ottenuta l'approvazione ed il piano del Consiglio, iniziò le pratiche col Comune ed i vari istituti locali onde conseguire l'autorevole appoggio.

L'oratore afferma che l'idea incontrò l'entusiasmo e il consenso e ricorda anzi come il comm. Pecile si sia fatto promotore della costituzione di un Comitato provvisorio per l'inizio dei lavori.

L'appello al nome rivolto alla cittadinanza non poteva riuscire più soddisfacente e lusinghiero, poiché i risultati ottenuti sono una sicurezza di alto numero di adesioni.

Al Riceratorio Popolare si doveva dare un nome, un nome che fosse «dei nostri» e ricordasse le virtù cittadine, la bontà e la gentilezza di un animo alieno da vani ostentazioni e dedito al bene del proprio simile: «Carlo Facci».

Ricorda i rari pregi dell'uomo, il valore del soldato, l'almegeggiare, la pietà operosa a sollievo dei miseri, la generalità della sua varia cultura. La scelta non poteva rispondere meglio agli intenti dei promotori: il nome del Facci è per sé stesso un programma.

È quindi naturale - continua il signor Seitz - che contro questo programma insorgano i clericali, perché Carlo Facci fu sinceramente e profondamente anticlericale.

Quell'animo nobile, forte, buono ed onesto, non poteva non insorgere contro chi abbia sempre dei gelosi sentimenti e delle coscienze degli altri a scopo di dominio e di pervertimento sociale.

Ora il Riceratorio è un fatto compiuto; conviene assicurarsi l'imperscrutabile e perciò necessario che tutti concorranzi volentieri ad appoggiarlo coi mezzi materiali

e morali, perchè il suo programma e la sua azione si sviluppino, si allarghino, si progino attivamente pel bene della nostra gioventù operaia.

Questo è il voto - conclude - che io esprimo a nome della Società Operaia generale, questo è l'augurio di tutti i buoni.

Una salva di applausi saluta lo franco parole del simpatico presidente della Società Operaia Generale, nascono il Sindaco e l'on. Manzato gli stringono con effusione la mano.

### Lo splendido discorso dell'on. Manzato

Quando l'on. Renato Manzato sale la tribuna appositamente eretta per lui, scoppia un lunghissimo applauso. L'oratore s'inclina ripetutamente per ringraziare e non appena l'uditorio si tace egli così esordisce:

Signori,

Or sono trentasette anni, in questo giorno, si compiva l'avvenimento massimo di tutta la storia moderna. Il millenario potere politico dei Papi si spegneva.

Aveva contrastato all'impero la dominazione universale; col pastorale e colla spada aveva composto e abbatuto troci; davanti il suo tribunale aveva chiamato a giudizio popoli e re: la fantasia del monacismo medioevale non aveva creato un sistema planetario nuovo; il Papa era il sole, l'imperatore raffigurava la luna, le altre potestà tenevano il luogo di astri minori.

Infelicitato da quella stessa sua vita del periodo eroico e dal sorgere delle monarchie nazionali, aveva dissimulato la sua decadenza, nascosto le sue corruzioni sotto il manto di porpora e d'oro del rinascimento, nel fulgore delle lettere e delle arti.

Aveva saputo ancora ricondurre a Roma le corroni della storia europea, ma a tristo prezzo, aprendo l'Italia all'invasione di ogni razza di stranieri.

Premuto dalla Riforma, non aveva trovato altro mezzo di difesa che la reazione, agra, fiera, continua contro la scienza, contro la coscienza, contro la libertà. Incapace di ringiovanirsi, tornava a proclamare ostinatamente l'idea di Gregorio VII, ma non poteva essere e non era altro che una protesta teoretica, una formula vana, poco capace alla trasformazione fatale della Storia non v'è potenza che riesca a resistere.

Nel secolo XVIII, in quel miserando assopimento politico di tutta Italia, i Pontefici avevano governato torpidamente il loro piccolo Stato, trascinandosi faticosamente la vita. Dal sonno il Papato era risedato nelle lotte nuove che s'accendevano per virtù della gradevole rivoluzione francese.

Abbanditato da questa, curvo sotto il primo Impero napoleonico, risorto nel 1815 come una delle reliquie del passato, d'allora in poi aveva dovuto entrare in guerra contro forze nuove che lo minavano, sentimento di libertà, spirito di nazione. Non era più conflitto che si potesse destralmente scongiurare con artifici diplomatici o combattere in campo aperto per via di armi e di leghe: - era l'insurrezione dell'idea umana, era l'aspirazione del popolo, era il bisogno di una patria, in cui le moltitudini si serravano unite: - era insurrezione, che processi, galere, supplizi non bastavano a domare; anzi dal martirio attingeva esempio fecondo, nel sacrificio raccoglieva energie sempre nuove. La dominazione pontificia durava finché le eran baluardo le baionette austriache, finché aveva l'appoggio del secondo Impero napoleonico, suo allievo e inglorioso patrono. Caduti i puntelli stranieri, anche il trono pontificio doveva cadere. La sua fine era la sentenza che il giusto giudizio della storia gli infliggeva.

Perocché il mondo si rinnova sempre nel vigore della sua pianta; si rifa di gioventù e di primavera; le sue forze allano negli atomi dell'aria, vibrano nei succhi della terra, parlano alla coscienza degli uomini e dei popoli, ed una voce suprema di natura grida al mondo: «Cammina!»

È voce dello spirito di Dio, e la voce di Dio non v'è Papa, non vi son preti che valgano a soffocarla!

Gli istituti che non possono ringiovanirsi, che si chiudono nell'immobilità del dogma, nella tradizione del sistema, periscono corrotti dalla loro impotenza. Anacronismi nel tempo, anomalie della vita, hanno la sterilità del ghiacciaio, e però, quando il progresso umano più non li comporti, al momento urto si sfacciano.

Anche il ghiacciaio, nello spettacolo della sua bianca distesa, par forte e compatto, ma quando, alla lunga, il sole lo abbia scaldato, - all'urto dei massi che cadono dall'alto, - vede qua e là fendersi la sua scorza, farsi

più spessi e più profondi i crepacci, finché la scorza finale di una piccola pietra basta perchè s'inchini. Così avvenne del potere politico del Pontificato. Colla proclamazione del sillabo famoso degli 8 Dicembre 1864, aveva preteso affermarsi, ancor poderoso; col dogma dell'infalibilità, proclamato ai 18 Luglio 1870, aveva sperato, accostandolo, di rafforzare il suo despotismo. Ironia del destino! Men che due mesi dopo, il Papa infallibile cadeva detronato per opera del popolo italiano, fra l'indifferenza degli altri! La cannonata del 20 Settembre era stata l'ultima pietra che aveva fatto crollare il ghiacciaio!

Commemoriamola, signori, questa magnifica data del 20 Settembre 1870. L'Italia vi era fatta ministra di civiltà; diventata finalmente donna di sé stessa, poiché aveva a suo capo Roma, l'eterna, la sola delle città che la storia avesse segnato a sede della patria unita.

Giorno memorabile! In esso si compieva il voto dei secoli; si verificava l'evento vaticinato dai nostri poeti; si toccava la meta divisa dai nostri pensatori; era il giorno augurato, desiderato, benedetto dal popolo a suggello della sua indipendenza. E avranno esultato gli spiriti di tutti coloro, che intelletto e braccio, attraverso ai secoli, avevano consacrato alla libertà dello spirito umano, alla libertà di Roma, alla libertà d'Italia, da Dante al Machiavelli, da Giovanni Crescenzo a Cola di Rienzi, da Arnaldo a Giordano Bruno, e via via alla lunga, l'interminabile schiera di chi ebbe la fortuna della celebrità e di chi passò modesto, dimenticato anche nel nome!

E finalmente saranno tornate a pace le tragiche ombre della storia, fino ai morti di Villa Medici e ai caduti di Mentana e ai tanti, ai tanti che, fra le catene e sui patiboli, avevano scontato le virtù di amare la patria! La giustizia della storia dava loro, benché tarda, vendetta!

Roma, per l'Italia era una rivendicazione di natura e di giustizia.

Non era il frutto dell'idea ghibellina insegnata da Dante; non era nomenclatura la conquista del principato unificatore vagheggiato da Niccolò Machiavelli.

Il medio evo non aveva saputo altro vedere che la tradizione della vecchia latinità, laonde Roma era stata ragione e teatro di guerra senza posa fra il Papato, che voleva ergersi sovrano di tutto e di tutti, e l'impero tedesco che si pretendeva successore degli antichi Cesari. Ed allora era sorta la dottrina dei monarchisti, che il gran Fiorentino, smarrito anch'egli nell'idealità scolastica, concepiva e trasmetteva. Tedesco fosse pure; era il successore legittimo del Cesareismo romano; bastava: era l'imperatore che doveva venire a Roma e cacciarne la lupa. E a chi noi faceva, doveva toccar la rampogna, che la canica scaglia a quell'Alberico, il quale, per cupidigia del settentrione, lasciava disertare il giardino dell'impero.

Non ne incolpiamo Dante, né i monarchisti italiani che ne seguirono le tracce i tempi spiegano, ed è ingiusto chi accusa senza tener nota dei tempi e degli ambienti in cui gli uomini vivono, e tutti, anche i grandissimi, peccano!

Non meglio fortunato fu Nicolò Machiavelli. Venuto in un momento, in cui la scolastica aveva perduto il suo dominio, e la politica s'affacciava dal gineceo della teologia, - spersonalista acuto, - erudito alla scuola dei grandi fatti storici, - il Machiavelli odiava il Papato e la sua gerarchia, in cui ravvisava le fonti della corruzione eterna e della divisione della patria. Egli notava, che nessuno Stato «fu mai unito e felice, se non viene tutto «all'obbedienza d'una repubblica o «d'un principe». Che l'Italia non fosse «in quel medesimo termine della Francia e della Spagna», dava colpa alla Chiesa, che, avendo tenuto impero temporale, «non era stata sì potente, né «di tal virtù d'occupare il restante «d'Italia», né era stata d'altra parte, sì debole, che, per paura di perdere il dominio delle cose temporali, non avesse invocato chi la difendesse «contro quello che in Italia fosse diventato troppo potente». Perciò il Segretario fiorentino concepiva l'idea di un principe, che, colla tirannide, raccolto a unità le membra sparse del paese, avesse domato e vinto il Papato politico.

Ma il pensiero di Dante e il pensiero del Machiavelli non erano che artificio,

Carta Corrente colla Posta

A Bologna, visse alcuni anni e vi proseguì i suoi studi facendosi apprezzare ed amare per la sua libera-

Ma il pensiero di Dante e il pensiero del Machiavelli non erano che artificio,

La democrazia s'inclina rispettosa davanti alla prima fra tutte le libertà, quella della coscienza; nessuna restrizione dev'essere imposta al clero, finché pratica religione; nessuna limitazione ai fedeli, finché adempiono al loro culto. In questo senso sciamano: «Libere Chiese in libero Stato» — e chiediamo, che lo Stato, il quale non ha anima, non è né credente, né ateo, ma in fatto di dogmi religiosi incompetente, deva lasciare libertà ampissima a tutte le manifestazioni delle fedi dentro delle loro chiese.

Però, d'altro verso, se vogliono che lo Stato non si brighi di materis religiose, a non intervenga finché tali siano o tali si serbino, con altrettanta fermezza vogliamo, che lo Stato imponga alle associazioni ecclesiastiche il rispetto dei suoi dogmi civili, di quei dogmi con cui difende i diritti individuali e sociali: noi vogliamo, che, in tutti i casi nei quali si spieghi duplice attinenza, civile e religiosa, lo Stato non deve mai rinunciare alle esigenze dell'ordine civile, che è giurisdizione assoluta sua. Perciò, ogni qual volta vediamo questa regola disapplicata, o male o facciamente applicata, sia in rapporto di istituti civili, come il matrimonio, — sia in rapporto di istituti pubblici, come l'istruzione e l'educazione, — sia in qualunque branca di ragione sociale, abbiamo ragione di dolerci, di reclamare, di rinfacciare.

La democrazia s'inclina rispettosa davanti alla prima fra tutte le libertà, quella della coscienza; nessuna restrizione dev'essere imposta al clero, finché pratica religione; nessuna limitazione ai fedeli, finché adempiono al loro culto. In questo senso sciamano: «Libere Chiese in libero Stato» — e chiediamo, che lo Stato, il quale non ha anima, non è né credente, né ateo, ma in fatto di dogmi religiosi incompetente, deva lasciare libertà ampissima a tutte le manifestazioni delle fedi dentro delle loro chiese.

Però, d'altro verso, se vogliono che lo Stato non si brighi di materis religiose, a non intervenga finché tali siano o tali si serbino, con altrettanta fermezza vogliamo, che lo Stato imponga alle associazioni ecclesiastiche il rispetto dei suoi dogmi civili, di quei dogmi con cui difende i diritti individuali e sociali: noi vogliamo, che, in tutti i casi nei quali si spieghi duplice attinenza, civile e religiosa, lo Stato non deve mai rinunciare alle esigenze dell'ordine civile, che è giurisdizione assoluta sua. Perciò, ogni qual volta vediamo questa regola disapplicata, o male o facciamente applicata, sia in rapporto di istituti civili, come il matrimonio, — sia in rapporto di istituti pubblici, come l'istruzione e l'educazione, — sia in qualunque branca di ragione sociale, abbiamo ragione di dolerci, di reclamare, di rinfacciare.

Non guardo ai molli aspetti della fervente attività clericale. Non parlo delle banche e delle casse urbane e rurali, né dello cooperativo, le quali, sotto l'appellativo di cattoliche, smerciano di tutto. Anzi si concepisce; non parlo delle case di monache, che fanno concorrenza agli alberghi... Mi fermo al lato più grave, all'istruzione o all'educazione.

Qui consiste la mollezza più potente del presente o dell'avvenire di un popolo. Che in coscienza il maestro, e vi saprà dire, se sarà strumento di civiltà o di perdizione; che in coscienza il sistema, o vi saprà dire se avranno una società di liberi ovvero una plebe di rassegnati abbruttiti. Mercoledì l'educazione si trae la cambiale, che alla scadenza, saprà dare centuplicati, in bene o in male, capitale e interessi. Or, come i despotismi passati, coll'arma della scuola, avevano saputo prepararsi sudditi gonfissimi, così oggi la dottrina del clericalismo si adopera per formare dei giovani i partigiani venturi, per rapirli al culto della ragione e della libertà, per ridurli a soggezione di idee, di vita, di clientela, da cui soltanto i pochissimi potranno più tardi avere l'audacia e la forza di sapere redimersi.

Paolo Sarpi vostro, a' suoi giorni, scriveva: «L'educazione dei Gesuiti, «ci come l'hanno descritta nelle loro «costituzioni e come la praticano, sta «in spogliare l'animone di ogni obbli- «gazione verso il padre naturale, verso «la patria e verso il principio e voltar «tutto l'amore e il timore verso il «padre spirituale, dipendendo da' cenzi «e da' moti di questo. Quest'è educa- «zione tanto peggiore per quei Go- «verni, dove il fine della libertà è la «vera virtù». Il frate parlava dell'educazione dei Gesuiti, ma potevamo giurare, che essa non muta, qualunque sieno il colore o la foggia della tonaca che il maestro indossa. E non è una affermazione mia. Quali sieno gli intendimenti del clericato contro la libertà dello spirito, ce lo dichiara un documento recentissimo, — quella ormai famosa enciclica degli 8 di questo mese, con cui il Vaticano, alla vigilia dell'anniversario del 20 settembre, condanna i come peccaminosa qualunque aspirazione di scienza e di verità, — e contro quei suoi stessi ministri, che nell'insegnamento ecclesiastico avrebbero voluto immettere qualche stilla di modernità, lancia sanzioni di prevenzione e di repressione, e ordina spionaggi nuovi, e quasi non bastassero i vecchi, istituisce nuovi tribunali di inquisizione.

Io non vi parlerò degli scandali recenti; a voi ed a me repugna. Davanti a fatti notandi, la nazione si è scossa in un fremito e tutt'ora si agita; il Governo ha creduto di provvedere, ordinando ispezioni e controlli. Nutro fede e speranza e faccio augurio, che la commozione del paese non incami, né si accheti, se prima ordinamenti radicali non sien posti; — quanto a efficacia di controlli e di ispezioni, perdonatemi se vi confesso che non ci credo: sarà buona la volontà e buona la scienza di ispettori, ma i controlli arrivano fin dove possono arrivare, agiscono ad intervalli e facilmente si deludono da chi abbia interesse contrario.

Bisogna farci a fondo. La prerogativa dell'istruzione, senza ingresso diretto, né indiretto di altri, deve appartenere al laicato, esclusivamente al laicato. Dagli asili infantili alle scuole popolari, dai ricreatori alle scuole medie, l'istruzione deve essere considerata funzione di Stato. E parlo anche degli asili poiché, nell'educazione, tutto è congegnato in un ordine indissolubile, e, se l'igiene del corpo e dello spirito ci preme, bisogna cominciare dalla cura e santa infanzia, là dove, pur troppo, abbiamo visto che l'invasione clericale più facilmente s'insinua.

E lo sovragna Felice Cavallotti nel suo spiritito ardente di bene, dacché, componendo il «Patto di Roma» (e da allora son passati diciassette anni), a fianco dei problemi di ardua politica, trattando dell'istruzione, inseriva fra i suoi postulati, quello di «render obbligatori gli asili infantili in ogni frazione di comune».

Advertisement for POLVERONI, MALATINO, POLVERINO, BELLINFORO, Frittura, Casa di assistenza, Gestanti, Pensione, Trattoria, Camere, DEL BIANCO, and other services.



sopra tutti i Socialisti operai perciò non al solo Muto Soccorso essi devono ispirare la loro opera.

Ricorda il ricercatore popolare Carlo Facci, istituzione che apporgerà vantaggi notevolissimi alla classe operaia e chiude bevendo alla prosperità della Società Operaia, della nuova istituzione ed alla salute del nostro benemerito Sindaco Picolo. (Applausi fragorosi)

Si alza il Sindaco, il quale dico di non aver parole per ringraziare l' egregio Presidente della cortesi frasi rivolte e dell'invito a partecipare al geniale convegno.

Ciò gli ha dato modo di provare per la seconda volta il piacere di trovarsi fra gli operai e si rallegra coi benemeriti operai alla Cucina popolare — ed in modo particolare con l' egregio Pignat — per il servizio ottimo prestato.

Afferma che la S. O. aggiunge una nuova benemerita coll' iniziativa di fondare il Ricreativo Facci, plaudo ai promotori e collaboratori di questa istituzione, bevo alla salute della Società ed assienza che il Comune, nel limite delle sue forze, come per il passato anche in avvenire aiuterà il benemerito Socialista.

Chiude brindando all'on. Manzato ed all'on. Girardini al quale, a nome di tutta la democrazia triuliana, augura nuovi e meritati trionfi. (tutti sono in piedi plaudenti. Si grida « viva il nostro deputato Girardini »).

L'on. Manzato dice che sarebbe scortesia non rispondere alle frasi gentili che gli sono state rivolte. Non farà però un discorso.

In primo luogo stringe la mano all' egregio Presidente (l'atto è salutato da applausi) ed al Sindaco che così degnamente rappresenta Udine (nuovi applausi) ed ogni qual volta egli si trova in mezzo ad un popolo che fraternizza con coloro che gli interessi del popolo amministrano, egli pensa alla sua Venezia che un tempo fu la terra di Paolo Sarpi, oggi è la città di Giuseppe Sarpi! (applausi).

Ricorda, per elogiare l'iniziativa della Società operaia, il Ricreativo Facci, e chiude augurando ed auspicando a quell'unione dei partiti popolari che sarà vittoria non dello spirito ma vittoria di libertà.

Chiude affermando che quello che oggi s'è fatto non è che la pietra miliare dell'edificio che rimane da costruirsi: lavoriamo, perché il nemico vigila sempre (interminabili applausi).

A questo punto cento voci gridano: parli Girardini! vogliamo una parola da Girardini!

Perciò l' egregio uomo è costretto ad alzarsi e fra un religioso silenzio egli esordisce dicendo che la cortesia dell' invito del Sindaco e dei presenti lo coglie in un momento di perplessità, perché da una parte le cose vecchie gli paiono meritevoli di ogni favore, dall'altra vede i proverbi cadere in iscreditto.

La Società Operaia che può dirsi antica, mentre tanto altre cose sorsero e sparirono, dà nuova prova di vitalità e talisce un nuovo germoglio che è il Ricreativo laico.

Il proverbio poi che vien meno alla verità, è quello che dico essere la parola d'argento e il silenzio d'oro; poiché quest'oggi l'on. Manzato ci ha mostrato che d'oro è la parola.

Questi è veramente il primo XX Settembre celebrato dal popolo.

Il XX Settembre nacque settario e crispino sopra il letto sanguinoso delle rivolte e bagnato poco appresso dal sangue di una sconfitta.

Il popolo chiamato a festeggiarlo si tenne in disparte, ed i loro cortei con tubi e palanfroni parevano accompagnamenti funebri.

Ed ora che il popolo vi partecipa e lo fa suo, quelli che lo hanno istituito si uniscono a coloro contro cui lo istituirono per dolersi di averlo inventato.

Quanti calamità in cui furono già inseriti vivaci proclami sono rimasti senza inchiodarsi!

Quante voci eloquenti sono restato senza parola!

Dice che il vento della moralità suscitò un temporale notturno. Gli uccellini fuggiti nei loro tuffi, hanno un po' alla volta tirato fuori la testa ed assicuratisi che esso è cessato, gridarono: è tornato il regno dell'ordine! E ripresero il loro volo di rapina.

Mentre gli uni preparano l'assoluzione di un ministro con la solennità di un'alta Corte di giustizia, gli altri lanciano una enciclica che condanna anche i più limpidi moti del pensiero.

Tutto un perversimento della vita pubblica si è rinnovato; ma dice, che è inutile fare dei lunghi discorsi poiché noi italiani abbiamo la fortuna di avere delle parole che esprimono tutto un sistema.

Chavuet!

Noi avremo voluto metterlo in prigione sul serio, ed egli si è ricoverato in sacristia.

A lui bastava veramente di salvare il corpo, ma poiché gli promissero di salvargli anche l'anima, non aveva nessuna ragione di opporsi!

Questo, in pallido sulto, l'improvvisato, brillante, felicissimo ed arguto

discorso dell'on. Girardini, accolto alla fine da una interminabile salva di applausi. Tutti in piedi, gridavano: Evviva Girardini! Viva il deputato di Udine! Al suono dell'anno di Garibaldi le mense vengono abbandonate e del ruscitissimo, banchetto tutti parlano con entusiasmo.

L'estrazione della Tombola

Nel pomeriggio seguirono in Piazza Vittorio Emanuele e nei quartieri popolari concerti dati dalle bande invitate dal comitato.

Verso le 5 piazza V. E. era affollatissima di pubblico ansioso di attendere l'esito della Tombola.

Le cartelle vendute furono 2.361. Col numero 20 fu vinta la ciurma di L. 50 ed i vincitori sono Zuliani Luigi di Udine e Prospero Giovanni di S. Giovanni di Valdarone operato della Forriera.

La prima tombola di L. 300 fu vinta col N. 90 e tosto si presentarono quattro persone munite di cartelle che furono ritenute valide. E perciò le 300 lire dovranno venir divise nel seguente modo: Terrana Vincenzo guardia scorta di Udine, Coassini Giuseppe di Rivignano, Bizi Elena abitante in vicolo Brovedan, Oliva Pietro studente abitante in Via Superiore il quale però ha dichiarato che il vincitore è tal Di Bernardo Silvio.

La seconda tombola di L. 150 fu vinta col 15 da Elisa Bellavitis d'anni 11 abitante in via Tomadini e dal signor Angelino Fabris comproprietario dell'Albergo Nazionale.

Lo spettacolo notturno nel recinto della Mostra, ebbe esito grandioso, e fu ruscitissimo.

Oggi purtroppo non possiamo dire di più perché lo spazio è ormai occupato così che anche il giornale esce un po' in ritardo.

LA QUESTIONE DEI MACELLAI

Abbiamo ricevuto, troppo tardi per poterla pubblicare, una lettera dei macellai della città al Sindaco in cui si dichiara che, in seguito all'articolo del «Lavoratore» di sabato, essi non si sentono in grado di continuare gli studi per l'igiene Macelleria popolare, disinteressandosi completamente della questione.

Non entriamo per ora in merito al valore della lettera; data l'ora tarda, rimandiamo a lunedì la sua pubblicazione ed i commenti che crederemo debbano seguire a questa nuova ed inattesa risoluzione dei macellai cittadini.

Società agenti di commercio

La Società di M. S. fra gli agenti di commercio, industria e possidenza avverte i soci che da ieri fino al 10 p. v. ottobre il medico sociale dottor Riccardo Borghese sarà sostituito dal dottor Giuseppe Pitotti.

Educatore "Scuola e Famiglia"

Avvicinandosi la riapertura del corso annuale, probabilmente occorreranno nuovi insegnanti. Le maestre che intendessero concorrervi, potranno rivolgersi alla direttrice dell'Educatore, la quale darà loro esaurienti informazioni.

Sulla malaria... coloniale

Colla scoperta dei parassiti malarici fatta da Laveran, o dell'Anofele, zanzara malarigona, dal Grassi, pareva che fosse stata detta l'ultima parola sulla patogenesi e sulla etiologia della malaria.

Ma non è così. Anche in Italia l'esclusivo sistema asfettico non è universalmente accettato, e l'illustre Prof. Baccelli, autorità mondiale in fatto di malaria, crede che l'anofele non sia l'unica sorgente dell'infezione. Ma in Francia si va ancora più in là. Il dott. E. Legrain, che per essere vissuto in paesi malarici e aver fatto studi speciali su questo malattie dovrebbe avere esperienza ed autorità in proposito, dice che la malaria è una malattia che assume forme differenti, anzi è un insieme di differenti malattie che non si possono curare senza danno col chinino propinato come una panacea universale: o si scaglia contro la dottrina ufficiale nella chinizzazione in massa delle popolazioni coloniali, che egli reputa dannosa.

Non è la prima volta che contro fatti scientifici, accettati quasi universalmente, rimane qualche solitario ostinato a negarli: il dott. Legrain non si limita a confutare l'etiologia della malaria, ma ne confuta la patogenesi scoperta da Laveran, illustrata da Colgi e completata dal Baccelli con esperienze cliniche ineccepibili.

Intanto un fatto esiste, ed è che il rimedio antimalarico composto su formula dell'illustre Prof. Baccelli dalla Ditta Biesleri di Milano, vogliamo dire l'Esanofole, il quale vince mirabilmente l'infezione malarica italiana, riesce ugualmente efficace nelle febbri malariche algirine, siano esse terzane, quartane o tropiche. E questo non è certamente un fatto che sia in favore della tesi arrischiata dal Dr. Legrain.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico de PAESE.

La siesta d'Edipo (Rubrica enigmistica settimanale) SCIARADA

Dubita il primo — tanto il secondo Nell'inter versai — sangue infocordo.

Spiegazione della sciarda precedente: PO-DISTA — PODISTA

C'invieremo l'esatta soluzione e signori: V. Ferraro, città — Clelia Sabatini, idem — Meni Brusutti, idem — Marx P., idem — Sergio E., idem — Clementina Vuga, S. Pietro al Natissone — Letizia Limena, Rivignano — Carlo Leoni, S. Vito al Tagliamento — Oskar e William, Forci di Sopra — Casella Giuseppe, Udine — Luigi Pascoli, idem — Basilio Limena, Ronchis di Latisana — Aviano Angelo, Cividale.

La sorte favori la sig. Clementina Vuga.

Fra tutti i solutori verrà estratto a sorte un volume di amena lettura.

Le soluzioni devono essere inviate entro giovedì p. v.

Cronache provinciali S. Vito al Tagliamento

Il Comitato Popolare

30. (Feb). — Si terrà dunque, come vi scarsi, domenica 22 corr. alle ore 16.30 nel vasto cortile della Scuola Elementari maschili.

L'aspettativa va man mano crescendo e tutto induce a sperare che il Comitato riesca una solenne e libera manifestazione di popolo e rialzi le sorti depresso della Democrazia Sanvitese.

Il Comitato nulla lascia d'intentato per il successo.

Oltre il manifesto mensile a la circolare, copia delle quali vi ho trasmesso, dimostrarono numerosi inviti personali ai migliori combattenti per la idea anticlericale e per le aspirazioni proletarie.

Il Comitato, segnerà certamente una magnifica battaglia, dalla quale prenderanno energie ed ardore i Democratici Sanvitesi per affermarsi risolutamente e per inaugurare una nuova vita pubblica nella piccola patria.

Ma non resta che la fiero e vibrante parola di Guido Marangoni uscito, o ora dallo carcere di Ferrara ove fu tenuto fondendo il diritto degli utili per il compiere il prodigio e per destare nei cuori gli entusiasmi da tanto tempo scomparsi.

Nelle sacrestie si fuggo o pare si congiuri contro il Comitato, ma lo strano fenomeno negli antri Salesiani, non mandano bagliori e possono soltanto intimorire le coscienze inquiete.

Si sta preparando all'oratore un banchetto popolare.

Piccola Rivista di Borsa

I tre giorni di sosta degli affari di Borsa lasciarono tempo a predisporre gli operatori per dare al mercato l'attuale decisa tendenza, che non dovrebbe ammorire al buon contegno tanto spiccate tenuto in chiusura di giovedì.

Molti dati sono stati segnati in questi ultimi giorni a determinare la cambiata tendenza, sia per l'importanza degli affari conclusi come per l'intervento di speciali operatori.

Buona notizia pervengono dai mercati internazionali, come è da considerarsi buona la notizia della loro intenzione di emanciparsi dalle vicende dei trust Americani, che fanno perdere la bussola per l'alto e basso repentino dei prezzi ed avere azione propria ed autonoma.

Contra la migliorata in condizioni monetarie, Parigi ribattezza fermo, Berlino invece è basso, come pure Vienna ha subito uno scacco dall'insuccesso del compromesso coll'Ungheria, e segna generalmente prezzi deboli.

Nelle nostre borse seguirono miglioramenti in tutto il comparto dei valori, solo la Rendita ebbe a diminuire di prezzo.

S'innanzi un periodo buono ed incoraggiante che dà garanzia di non parlare per ora di ribassi.

Sopra gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Table with 2 columns: Valore and Prezzo. Banca d'Italia 1197, Commerciale 779, Credito Italiano 557, Società Bancaria Italiana 278, Azioni Terzi 1275, Savona 306, Ferrerie 282, Ferrovie Meridionali 664, Mediterraneo 400, Venete 186.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. ANTONIO BORDINI, gerente responsabile. Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

Riconoscitissimo, mi sento in dovere di esternare pubblicamente grazie al signor dottor Giovanni Ferrari, medico di Mereto di Tomba, che con rara valentia guarì in pochi giorni le mie bambine, da un'ostinata e maligna pertossia.

Guglielmo Ciede

Municipio di Pasiau Schiavonesco

Per rinuncia della titolare è rimasto vacante il posto di maestra della scuola mista di Villaorta.

Tempo utile per la presentazione dei documenti di rito a questo Municipio, a tutto settembre corr. Pasiau Schiavonesco, li 19 settembre 1907. Il Sindaco ZAMPARO

VILLEGGIANTI

Non dimenticate visitare l'Emporio Gastronomico della Ditta Umberto Ligugnana e C.

UDINE - Via Daniele Manin ove troverete ciò che è di migliore e di squisito per l'occasione. Prezzi convenienti. A richiesta si spediscono pacchi con generi assortiti.

UTILE SAPERSI PE CHI VA A VENEZIA

ALBERGO-RISTORATORE GIORGIONE VENEZIA

Se. Apostoli, N. 4609-11-12 Fermata vaporetti Ca d'Oro (Canal Grande)

Alloggi messi a nuovo, stanze da L. 1.25 in più. Vasto giardino. Telefono N. 810

CASA DI CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio

del Dott. L. ZAPPAROLI specialista Udine - VIA AQUILEIA - 86

Visite ogni giorno. Camere gratuite per ammalati poveri. Telefono 317

Fratelli FORNARA VIA MAKIN

(di fronte alla Birreria Puntigam) + Fabbrica ombrelli e ombrellini + d'ogni genere

DEPOSITO BAULI E VALIGIE

Assortimento bastoni da passaggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete — Borraccia per signora — Pipe — Bocchini — Busta per scolari.

STABILIMENTO BACOLOGICO Dottor V. COSTANTINI

in VITTORIO VENETO Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903 — Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei contenzionatori seme di Milano 1906.

1.° incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

1.° incrocio cellulare bianco-giallo serico Chineso

Bigiallo-Oro cellulare serico Poligiallo speciale cellulare.

I signori co. fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni

Francesco Gogolo callista (vi Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio Unico in Provincia

Advertisement for Ditta Fratelli Fischetto, Viale Chivaris - UDINE - Casa propria. Grande Deposito all'ingrosso. VINI DA PASTO - DA TAGLIO. OLIO FINISSIMO PURO D'OLIVA. SPECIALITÀ VINI DI LUSSO. SERVIZIO A DOMICILIO. Quanto prima grosso attivo Vino Nuovo filtrato. ROSSO E BIANCO. Smeraldo d'etichetta: Via Gemona, 34 - Succursale: Via Bartoldia, 23.

Advertisement for RISCALDAMENTO AD ACQUA CALDA (TERMOFONI) TEODORO DE LUCA. Eseguono impianti di Termofoni conforme alle migliori prescrizioni tecniche con caldaie "STREBEL", originali, offrendo garanzie assolute. Bilievi, Progetti e Preventivi GRATIS a semplice richiesta. Pagamento dell'ultima rata (1/3 dell'importo) dopo il primo inverno d'esercizio. PREZZI DI TUTTA CONCORRENZA. DEPOSITO di Caldaie "Strobel", Radiatori tipo Americano, e materiale per qualsiasi impianto di Termofoni. FABBRICA BICIGLETTE - CASSE FORTI ecc. GROSSISTA in MACCHINE DA CUCIRE. FUCILI DA CACCIA delle migliori marche Estere.

Advertisement for SANTE DALLA VENEZIA NICHELE SAMBUCCO. Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco. UDINE Fabbrica Via di Mezzo, N. 49. Negozio Via Aquileia, N. 25. VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA. SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ. Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI. Si eseguono ELASTICI di qualunque misura. RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE. Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI. PREZZI DI FABBRICA.

Advertisement for CHI SOFFRE alle stomaco, di stitichezza, mancanza d'appetito. assaggi l'acqua naturale purgativa. FONTE PALMA. raccomandata da centinaia di celebrità mediche. Prendetene un bicchiere da tavola alla mattina a digiuno, entro 1 a 2 ore si ottiene un sicuro effetto; ritorna l'appetito ed il massimo benessere. L'acqua naturale "FONTE PALMA", è d'un gusto non spiacevole e non cagiona alcuna alterazione. Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acqua minerali. Nel comperare si domandi chiaramente acqua "PALMA", proprietario LOBER JÁNOS BUDAPEST.

**Fiaccone di saggio** invio raccomandato franco nel Regno con Cartolina-Vaglia  
 Centesimi **60**



**IL COGNAC ANGOSTURA**  
 (da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta **RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A.** ed il Cognac della Casa **BOULESTIN & C.**

Lire 5 la bottiglia franco nel Regno — Lire 2,75 la mezza bottiglia.

Esclusivo Concessionario: **VINCENZO MARGHERI**  
 FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI - BARBA - CIGLIA - SOPRACIGLIA usato solo

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO



Classica fatta un giorno ad un uomo nuovo: Verrassi ritornar giovane anche? Col crin incano, riciclato o scuro, Se la calvizie l'animo l'accora?

Se lo soprati nichilisti, erio, allora: A far noi l'ardore l'umano an'ora Dele faun, deh fallo, il scorgiero Che lo sperchio l'eta mi dice agora.

Reggiamo oltre la foto: Ognuno Darsi nel le ogni, come fiamma, Che in ad colui nel d'ora nel più.

Nella disonestà come un Adamo! Serridi? Porra e no non ardi il? Adopra nel Chitino di Migone.

L'acqua chinina-Migone si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in un di tutti i Profumieri e in tutti i Depositi Generali di **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Sapone e articoli per la Toilette e di Chininologia per Farmacisti, Droghieri, Chininologi, Profumieri, Parfumerieri, Saponi, DEPOSITO IN Udine presso i principali Droghieri e Farmacisti.

**AMARO BAREGGI**  
 a base di FERRO - CHINA - RABBARBARO  
 Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore



Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perché la presenza del **RABBARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

**USO:** Un bicchierino prima dei pasti. — Prandendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

**VENDESI** in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie **GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS** e **L. V. BELTRAME «Alla Loggia»** piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

Concessionario per l'America del Sud, Sig. **ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.**

**Volete provvedervi di un ottimo fucile?**



**Rivolgetevi alla Ditta TEODORO DE LUCA**  
 VIA MANIN, N. 12

e troverete armi da caccia delle migliori marche del Belgio a **Prezzi eccezionali**

Impianto Termosifoni - Fabbria Bicyclette  
 Deposito Macchine da cucire ecc.

**MONDIALE**

è il nome di una macchina da cucire colla quale ognuna (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica,  
**L. 5 al giorno.**

perché noi comperiamo tutt' il lavoro eseguito.  
 I nostri cataloghi, illustrazioni, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della "MONDIALE".  
 Per chiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine "LINBART & CIRCOLARI" - Milano e Manuel.  
 MILANO - S. Maria Feltriniana, 2 - MILANO

**SAPONE BANFI** TRIONFA - S'IMPONE  
 Produzione 9 mila pezzi al giorno Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.  
 Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo  
 Prezzo speciale campione Cent. 20

Immediatamente raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfio, all'Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali**

**INSUPERABILE AMIDO BANFI**  
 (Marca Gallo)  
 usato dalle primarie stoffe di Berlino e Parigi  
 Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.  
**USATELO - Domandate la Marca Gallo**

**AMIDO in PACCHI** (Marca Cigno)  
 superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio  
 Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano  
 Anonima capitale 1,300,000 versato.

**Premiata Farmacia DE CANDIDO DOMENICO**  
 Via Grezzano - UDINE - Via Grezzano

**Amaro d'Udine** specialità che ottiene le più alte onoreficenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere — Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo — Preferibile al Fernet perchè non alcoolico — Indicativissimo come tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.

**ULTIMA ONORIFICENZA**  
 Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

**Iperstenogeno** energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevrasenia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachexia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità

**Mercato dei valori**

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE  
 Corso medio dei valori principali dei cambi del giorno 16 settembre 1907

Rendita 370 0/0	101.85
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	100.80
Rendita 3 0/0	99.—

**AZIONI**

Banca d'Italia	1100.—
Ferrovie Nordionali	951.—
Ferrovie Mediterranee	307.—
Società Veneta	185.—

**OBBLIGAZIONI**

Ferrovie Udine Pontebba	—
Meridionali	348.50
Mediterranea 10/0	499.—
Italiane 3 0/0	341.—
Credito comenziato e prov. 9 3/4	499.—

**CARTELLE**

Fondazioni Banca Italia 3.75 0/0	407.75
Cassa R., Milano 4 0/0	503.75
Cassa R., Milano 5 0/0	509.75
Istit. Ital., Roma 4 0/0	503.50
idem 4 1/2 0/0	509.—

**CAMBI (cheque a vista)**

Francia (oro)	99.85
Londra (sterlina)	95.11
Germania (marchi)	122.71
Austria (corone)	104.38
Pietroburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	—
Nuova York (dollari)	—
Yachia (lira turche)	—

**TIPOGRAFIA E CARTOLERIE**  
 Ditta **MARCO BARDUSCO - UDINE**  
 MERCATOVEGGIO VIA PREFETTURA VIA CAVOUR

**SPECIALITÀ**  
 in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, papeters, notes in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

**NOVITÀ**  
 Album per cartoline in tutta tela tracciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.  
 Album per poesia, di qualsiasi prezzo e formato.  
 Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ANTE DORATE PER CORNICI METAL. DI ROSSO ed in ROSSO cartoni ed in carta

SPECIALITÀ IN LAVORI TIPOGRAFICI — SPECIALITÀ IN LAVORI TIPOGRAFICI

SI ACQUISTANO I **Libretti paga per operai**  
 PRESSO LA TIPOGRAFIA **MARCO BARDUSCO UDINE**

**FRANCESCO COGOLO CALLISTA**  
 Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attrezzi medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.  
 Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.  
 Si reca anche a domicilio